LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 27 Agosto 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 209

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Le solite voci da Cefù.

Cefù, 26. — Secondo quanto riferiscono stranieri qui giunti da Portarturo, la piazza oppone sempre la stessa resistenza. Dopo reiterati bombardamenti, i giapponesi non inviarono nuovi parlamentari, a domandare la resa. Lo spirito della guarnigione è eccellente. I giapponesi avrebbero perduto totale 65000 uomini. Sono molto scoraggiati mancando di viveri, mentre a Portarturo si dispone di notevoli quantità di provvigioni.

La grande battaglia è impegnata?

Liaoiang, 26. — Tutte le forze russe scaglionate lungo il fiume Totse fino al sud partecipano al combattimento cominciato ieri.

Il *Petit Parisien* riproduce un dispaccio del *Berliner Tageblatt* secondo il quale i giapponesi sarebbero stati respinti ieri, dopo un accanito combattimento coll'avanguardia del generale Ivaneff, al sud di Tsahinzi a 30 km. a sud-est di Liao Yang.

Spaventoso incendio.

Anversa, 26 Tutti i serbatoi di patrolio Hobken sono invasi dal fuoco. I battelli ancorati nel porto lasciano le banchine e si allontanano. Soffia un vento impetuoso da est. Nessun pericolo corrono i *quais* di Anversa. I serbatoi incendiati appartengono alla ditta russa Esfe e Compagnia.

I primi particolari.

L'incendio si è manifestato in seguito alla esplosione di un apparecchio per serbatoio di gas in una cucina portatile. Si calcola che il petrolio ardente non sia meno di ottanta milioni di litri!...

I danni ammantano a circa 22 milioni di franchi.

Il trattato con l'Austria.

Per l'alpeggio e pei pescatori veneti

Notizie da Vallombrosa confermano essere ormai superate tutte le difficoltà che incontrava il negoziato commerciale, sicchè il nuovo trattato potrà essere firmato a Roma il giorno 10 del prossimo settembre.

Speciali disposizioni disciplinano l'alpeggio del bestiame, che è stato fino a qui oggetto di contestazioni e controversie fra i due Stati. Le norme concordate — a quanto si assicura — corrispondono ai desiderati dei nostri allevatori e saranno particolarmente accette nel Veneto che, tra le regioni alpine, era ed è una delle più direttamente interessate nella questione.

Per il vino si concede un dazio di favore il quale supera, tuttavia, sensibilmente, il dazio attuale — ad una determinata quantità (200 mila ettolitri).

Anche la questione della pesca sarebbe stata regolata in tutti i suoi minuti particolari ed in modo soddisfacente agli interessi italiani.

Queste, almeno, le informazioni che oggi si hanno.

— Il barone Marchesi di Parma, l'ing. Maggi di Bologna ed il sig. Guastalla di Modena, in seguito alla rottura di un freno all'automobile da essi montata, andarono a battere contro una panchina sulla strada di Linna verso Montecatini e precipitarono nel sottoposto burrone. Il Maggi aveva spezzata una gamba, il Marchesi ha battuto la testa contro un sasso così da restarne paralizzato e perdere la parola, il Guastalla spezzata la spina dorsale.

Lo chaffeur Lodovico Gargia — rimasto incolume — fu arrestato.

DA GORIZIA.

Una ferrovia „anche" strategica forse „sopratutto" strategica.

Crediamo utile pubblicare questa descrizione di un tratto della ferrovia transalpina, ora in costruzione ai nostri confini. E, il tratto (costruito dall'impresa Sard, Lenassi e Comp.,) che, staccandosi dalla ferrovia della linea Gorizia-Aidussina, attroversa la pianura di S. Pietro. I lavori sono già molto progrediti.

Di bellissimo effetto il soprapassaggio a tre luci per la strada che conduce alla Villa Venuti e fondi circostanti; e più avanti, quasi ultimata, la travata alla «Via della Casa Rossa».

Di qui, in breve si arriva alla Galleria Castagnavizza lunga 130 m. che attraversa il colle omonimo ed il cui portale verso S. Pietro è ultimato. In questa Galleria si lavora a tutta forza e quantunque l'acqua sempre abbondante incagli non poco i lavori questi progrediscono alacremente. La calotta è completamente ultimata e molta parte dei piedritti pure; cosicchè appare certo che per la fine di ottobre sarà tutto completemente finito.

Uscendo da essa, appena attraversata la correzione del Corno si apre allo sguardo il grandioso piazzale della futura stazione di Gorizia.

Qui gli operai sono numerosissimi; alcuni, addetti ai vagoncini di ferro, trasportano le materie nei vicini argini; altri costruiscono la rampa militare della lunghezza di ben 425 m.; altri attendono al carico nel treno che, trascinato da una macchina a vapore della forza di 40 cavalli, trasporta la materia di scavo fino a Salcano.

Attraversata la strada provinciale, si giunge al sito dove questa verrà in seguito trasportata ed alla cui costruzione sono pure addetti molti operai; e da qui fino all'Isonzo si può ben dire che i lavori sono quasi ultimati.

Oltre il fiume, si scorgono subito e continuano per quasi tutto l'8.o lotto, numerosi e colossali muri, tanto a sostegno delle trincee che dei rivelati: muri ad arco, di bell'effetto, muri per strade campestri. Il movimento di operai fa presagire che i lavori saranno ben presto condotti a termine.

Molto progredite sono pure le gallerie artificiali presso Dolganjiva, costruite per riparare la linea dai massi che sempre, e specie d'inverno, si distaccano dalla montagna. Colossali lavori questi, che l'impresa fa progredire a vista d'occhio.

La Galleria Babirop è pure molto avanti: la calotta è quasi finita e si lavora con alacrità ai piedritti ed alla parte artificiale verso Plava; altrettanto vale per la Galleria Prelesje, la più lunga dell'8.o lotto.

Giunti a Plava, si presenta imponente, sebbene non ancora completamente ultimato, ma già con tutti gli archi chiusi, il grandioso viadotto sul rio Zopat; poi la stazione di Plava coi suoi edifici già ultimati; più avanti al km 74 i grandiosi muri di sostegno che scendono a fondarsi quasi fino all'Isonzo e poi altre opere importanti; e finalmente la stazione di Canale, quasi tutta circondata da grandi muri di sostegno. Gli edifici di questa stazione sono a buon punto e fra essi si fa in special modo rimarcare il fabbricato passeggieri, elegante, in pietra viva, accuratamente eseguito ed ormai giunto al piano del tetto.

Dopo la stazione di Canale percorrendo la strada erariale si costeggia il grandioso muro su cui correrà la ferrovia; più in là ci si para dinanzi l'imbocco della Galleria Majda, già da tempo traforata e colla calotta già murata per quasi tutta la lunghezza e col portale in costruzione! più avanti ancora, già del tutto ultimata, la importante opera sul rio Majda, finalmente si arriva là dove veramente si può dire che «fervet opus» in tutta l'estensione del termine, là dove nel grandioso cantiere centinaia e centinaia di operai attendono alla costruzione di quell'opera colossale che sarà il ponte sull'Isonzo: ponte che sarà costruito da tre arcate della luce di m. 40 ed una di m. 30, oltre a parecchie altre secondarie, con due pile fondate nel letto del fiume.

Di quest'opera, oltre alle spalle e pile minori ormai ultimate, si ergono di già maestose le due pile esterne al fiume, portante ormai all'altezza da cui partiranno i grandi archi e, delle due pile che dovranno sorgere nel letto del fiume, una è già fondata e portata ormai fuori acqua. — Per riuscire nella bisogna e per vincere la forza del fiume, è stata costruita una robusta paratia di legname, nell'interno della quale si è potuto spingere lo scavo a ben tre metri sotto la superficie del fiume, prosciugando l'acqua che vi si infiltrava coll'azione di due potenti pompe centrifughe e di altre pompe elettriche messe in moto le une e le altre da due locomobili a vapore, che mettevano a disposizione del lavoro ben trenta cavalli di forza. Il lavoro proseguì ininterrottamente di giorno e di notte, mercè un impianto di illuminazione ad acetilene.

Ora tutti gli sforzi si stanno concentrando per la fondazione della seconda pila; già sono state piazzate e macchine e pompe e pare che aspettino ansiose di mettere in azione la loro potenza; da ogni parte arrivano monti di ghiaia che in breve si trasformeranno in «beton»; dalle varie cave attaccate in vari punti della vallata giungono o per strade ordinarie o con vere e speciali ferrovie di servizio, grandi quantità di pietrame e tutto fa prevedere che in breve anche le due pile nel fiume, sfidandone la potenza, si innalzeranno ad accogliere i grandiosi archi che dovranno unire le due sponde.

Da Grado

— I bagni.

Anche per quest'anno la stagione volge al suo termine, sebbene un po' troppo repentinamente.

I molti bagnanti, impauriti dal sopraggiungere inatteso delle pioggie torrenziali, del brusco cambiamento di temperatura e dal mare che sembra non voglia più rabbonirsi, scappano giornalmente. Si ebbe però una stagione fortunatissima.

L'incasso allo stabilimento balneare ammonta ad oltre cinquantatre mila corone — quindi, quasi il doppio dell'anno decorso! L'ultima lista di cura informa che si ebbero 5600 forestieri.

— La pesca.

La pesca delle sardelle cominciò sotto lieti auspici. La settimana scorsa, in una sola pescata, ne furono prese oltre duecento e diecimila!... Peccato che il sopraggiungere del cattivo tempo abbia posto fine a tanto belle speranze dei pescatori.

L'anniversario

E' domani l'anno. Sul prato verde, che si stende a perdita d'occhio, tutto uniforme, tutto uguale, giacevano allineati i morti, che tende giallicce d'accampamento riparavano dal sole, nascondendo le straziate membra agli sguardi nostri dolenti; giacevano i feriti imploranti un soccorso, gemendo, nella angoscia, il nome della madre, e s'accatastavano, lì presso, fucili, daghe, zaini, borraccie... tutto spezzato, tutto contorto, come dopo una funestissima mischia.

In quella desolazione, s'aggirava muto un popolo lacrimoso, accorso a frotte, al primo suono della campana a stormo, echeggiante improvvisa nell'alto silenzio della notte sopra il tranquillo paese di Beano.

E le povere, semplici donne beanesi s'inginocchiavano prime, nella notte, presso i feriti: madri, sorelle, forse spose, di altri soldati lontani; carità ed amore, religione e pietà, s'univano a lenire gli ultimi momenti di quegli sventurati.

Su quel campo, oggi, tutto silenzio: l'aria profumata passa e ripassa, bisbigliando, intorno ad una croce nera, e intorno a quella croce nera di legno, che stende tristemente le sue braccia, è cresciuta una popolazione nuova d'erbe e di fiori.

E passa e ripassa, pure veloce, il treno, lasciando dietro a sè il rombo delle sue ruote, il fischio della sua locomotiva, mentre al passeggero, che ricorda, affacciato al finestrino, appare improvvisa e si dilegua l'ombra di quella croce nera, sul verde di quel piano uniforme.

Non molto lungi, domani, il paese divenuto memorabile nella storia, il piccolo paesello di Beano, si sveglierà al suono malinconico della campana che lo chiamerà ad un ufficio funebre. Ancora una volta, forse, come noi la vedemmo, quella buona gente accorrerà a frotte alla bianca chiesetta, portando, poi, alla croce un serto di fiori, intrecciati da mani di donna, colti negli orti o ai davanzali delle finestre.

Da quante parti d'Italia, in questo giorno, il pensiero non torna a Beano! Tutta l'Italia quel disastro commosse: e le famiglie trepidanti per i figlioli nell'esercito, e i parenti e gli amici tutti ripenseranno alla triste sventura che stendeva un funebre velo sopra una terra in festa. E i tanti giovani che l'esercito ha congedato, impotenti per la vita, ricorderanno con terrore la orribile notte in cui furono svegliati d'un tratto, bruscamente, e si trovarono con le membra fracassate, strette come in una morsa fra i rottami delle sconquassate vetture.

E Udine ripensa commossa... dopo un delirio di feste patriottiche e care, la strage dei soldati che aveva poco prima applauditi; dopo uno sventolio gaio di tricolori, al bel sole d'agosto, la tristezza delle bandiere a gramaglie; non ancora dileguata l'eco d'inni festosi, di evviva entusiastici, le note dolenti d'una musica che accompagnava al cimitero ben quattordici vittime; e la lunga teoria di vessilli abbrunati, venuti da tante parti della Provincia, che salutavano inchinandosi ai feretri, quando entravano nel recinto sacro — ultimo e mesto saluto in nome della Patria, ai suoi figli...

* * *

Udine rivede i militi sconosciuti, fratelli nostri d'entusiasmo e di fede e fratelli perchè della *nostra gente*; rivede, compito serenamente il proprio dovere, ripartir contenti...... per ritornar poche ore dopo contusi, affranti, mutilati, sfiniti; li vede errar per le vie, fasciati, zoppicanti, silenziosi; poi, storditi ancora dall'immane sciagura, seguir commossi le prolunghe che portavano i corpi sanguinanti dei poveri commillitoni, alla dimora estrema, fra il dolore e il pianto di tutto un popolo.

Nessuno può dimenticare: alla tristissima memoria s'associa quella d'un atto nobile, umano, compiuto dai giovani nostri sovrani: il loro ritorno tra noi, per confortare i feriti...

Venivano essi da un convegno di festa, nella terra del dolore; lasciavano un popolo plaudente, per unirsi ad un popolo che li aveva già applauditi frenetico, e che ora, muto, costernato, piangeva sopra una sventura della Patria.. Senza pompa questo popolo li attendeva, ma immenso e compatto; ed essi venivano, senza scorta, innanzi a tutti! Non un evviva, non un grido; un mormorio sommesso di benedizioni, d'ammirazione... e lo sguardo del re serio e afflitto, e lo sguardo velato della regina buona e gentile s'incontravano coi mille sguardi velati di pianto, del popolo...

La regina confondeva il suo pianto colle donne d'Italia; la mite Elena, china sul letto dei feriti e dei morenti, pensava alle madri lontane che ancora forse non sapevano; in nome di quelle madri ella parlava agli afflitti che gemevano, in nome di quelle madri passava sulle loro fronti la soave carezza della sua mano regale. Mai forse come in quel momento nel dolore d'Italia ella si è sentita più donna italiana..

* * *

A quelle tombe così bruscamente dischiuse, a quelle tombe che spose e madri lontane pensano lagrimando — in questo primo anniversario — vada il nostro pensiero commosso e dolente.

A.

In Italia e fuori.

— I vetturini romani, dopo un comizio, deliberarono di proclamare lo sciopero parziale.

— Carlo Zucconi di 46 anni, veronese, spinto dalla miseria, tentò di impiccarsi ad una cancellata dello storico palazzo Madama a Torino. Fu scoperto e tolto prontamente dalla fune.

— Un grave incendio scoppiò nella filanda Solcati a Sartinara, Lomellina. Una filandiera per sfuggire alle fiamme, saltò da una finestra alta 4 metri e mezzo Morì. Sette sue compagne restarono ferite.

— Il cavallo di un tenente dei lancieri del 10 o reggimeto di passagio a Piacenza, spezzata la corda con la quale era stato legato ad una colonna del foro boario, si mise a correre su e giù pel foro stesso, calpestando i soldati che dormivano sdraiati a terra. Parecchi militi fusono feriti; uno ebbe il basso ventre schiacciato, in modo che il sangue gli usciva dalla bocca.

— Carlo Capanni d'anni 67, colono, da Figline, nel maggio 1903 trucidava a colpi d'accette, per rubare, i vecchi coniugi Lorenzo Cionferoni e Cherubina Rossinelli e la loro nipotina Angiola Pintoni. Fu condannato all'ergastolo e chiuso a Santo Stefano.

Egli s'impiccò nella cella di segregazione.

— Perdura a Marsiglia lo sciopero; anzi minaccia di estendersi a tutti i porti francesi.

— A Venezia, la prostituta Teresa Minozzi ventiquattrenne, da Padova, uccise Maria Crisman fu Matteo d'anni 71 proprietaria della casa dov'ella esercitava il suo turpe mestiere.

Via, non facciamoci ridere!...

(Collaborazione alla *Patria*)

Ci troveremmo *forse*, per certi riguardi, ancora al '48 con lo spirito pubblico, quando ogni più fantastica novella era creduta?... fino all'altro giorno, fino oggi, vedemmo, o vediamo una spia in ogni bipede implume il quale abbia il torto di essere forastiero e biondo, peggio se alto e un po' tirato di spalle, peggio che peggio se porta sugli occhi cilestri un paio di occhiali da miope ed ha le labbra alquanto protuberanti, e infine orribilmente peggio se l'accento suo tradisce il teutonismo e fra le non piccole ma ossute mani porta l'inseparabile amico *Bedaesker* oppur la utilissima carta topografica: non è più, allora, una spia, ma... uno spione addirittura!...

Così furono arrestati qua due pittori, là due professori, altrove due semplici «touristi» vulgo «girovaghi per diletto»; e se ne arrestarono in Friuli, nel Bellunese, nel Veronese; e molti altri furono sospettati meritevoli di arresto e si deplorò quasi di non averlo fatto, a Venezia, a Ravenna, e nel Bresciano e nel Comasco. E si videro navi austriache misteriose a lumi spenti avvicinarsi misteriosamente ai nostri porti, palloni misteriosi navigare sopra le nostre teste... Tutto un armamentario di fantasticherie, l'una più graziosa dell'altra, che fanno temere esser noi afflitti dalla mania del sospetto — il primo passo alla mania di persecuzione.

* * *

Onde avvennero, per limitarci al Friuli, i tipici arresti di Ampezzo: que' due tedeschi che se ne venivano fotografando i nostri monti — dove non c'è ombra di fortilizio ed i quali perciò si possono percorrere e fotografare a proprio talento: misuravano le distanze, consultavano le carte, salivano i pizzi, osservavano tutto... Spioni, spioni senz'altro!... Come se le distanze e il tempo a percorrerle non fossero consacrati nelle guide diffuse a migliaia di copie e da molti anni le montagne nostre non fossero calcate più da forastieri che da paesani!... E quei due più temibili e terribili ciclisti che a Latisana fotografavano il ponte?... Un orrore!... Se ne può vendere la riproduzione fotografica sulle cartoline illustrate... ma fotografarlo da soli?!... Ohibò!... e lo compresero gli stessi... delinquenti, poichè non appena si accorsero di essere osservati inforcarono il loro cavallo d'acciaio e via verso il confine, inseguiti e preceduti dal telegrafo! Ah viaggiatori di commercio?!... Oibò! I viaggiatori di commercio, viaggiano per vendere le merci e non per fotografare! Volevate darcela ad intendere!

Poi vennero gli sconfinamenti... Un ufficiale austriaco, due ufficiali austriaci.. quattro soldati, un battaglione intero che sconfinano... Ma è una invasione! Le oche del Campidoglio sono forse morte, che non danno l'allarme?... Ah no, per la Dea fortuna!! ecco da ogni parte pullulare corrispondenti e gridare gridare... La Patria è salva!...

L'ultima frottola graziosamente ammannitaci da questi signori, è quella che si leggeva ieri con tanto lusso di particolari: la discesa dagli Stali di Plecken di ufficiali e soldati austriaci... affamati. Due giorni, capite, due giorni interi si lasciaron quei poveri soldati senza pane e senza vino e senza carne; due giorni interi!... Ma cosa fa lo Stato maggiore austriaco? ma se accadesse una guerra?? potrebbe forse ancora

---

APPENDICE 183

L'espiazione.

— Sì, la signorina De Rableaux o meglio, se le piace, la signora Grenedier; è a lei precisamente ch'io debbo la salvezza di mia figlia; ed è a lei, signor marchese, ch'ella deve la sua propria salvezza: a Laura.. Oh, se questo terribile secreto fosse stato appreso da altri che non fosse la signora Laura, non sarebbe lei, marchese, qui, certo!.. Ma quella donna non può dimenticare i benefizi ond'ella le fu generoso in un triste periodo della sua vita, benchè quei benefici sieno stati distrutti vilmente, col tradimento più ignominioso!..

Tacque, come se il fango di tante nefandezze lo soffocasse.

Marcello non osò rompere quel silenzio.

— La mia Magda — ripigliò il conte, con voce più affabile — La mia Magda non è morta, no; la salveremo, l'abbiamo già salvata.. Oh ma quanto fu vile assassinarne la madre che fidente accettava il suo beneficio, marchesa!... e quanto era più vile ancora assassinare la povera innocente fanciulla!...

Armanda si sentì perduta. Ella tentò un ultimo colpo, così come si narra del serpente che, prima di restare ucciso, caccia il suo veleno mortale contro chi lo colpisce.

— Non più vile — esclamò. — Non più vile che assassinare un marito dopo avergli sedotta la moglie!..

L'ingiuria sanguinosa colpì al cuore il conte. Egli chinò il capo, abbattuto; ma poi lo rilevò. Un amaro sorriso sfiorava le sue labbra.

— Ha ragione, marchesa, ha ragione!.. Ho commessa una viltà, un delitto: è ben questo che mi rende più indulgente per i delitti altrui!.. La mia colpa non ha scuse: eppure, la commisi in un momento di follia, non la premeditai, non la concertai con efferata astuzia. Ero innamorato d'una donna che mi amava; un figlio sarebbe nato da quel nostro amore; un uomo veniva a contendermi tutto il mio bene, la mia vita; non mi domandai chi fosse quest'uomo, non pensai che la ragione era dalla sua parte, che io dovevo cedere.. d'improvviso mi trovai l'ostacolo a me dinanzi, e lo atterrai, inconsciamente quasi, quasi per istintiva difesa... Ma sono passati diciotto anni: e l'espiazione del mio delitto non è compiuta ancora!.. Ed è lei, marchesa, che la rese più terribile, nel momento forse in cui stava per cessare!.. Lei che fece buttare nello stagno profondo colei, dalla quale speravo il perdono, nel momento forse in cui il perdono mi sarebbe stato concesso!.. E mia figlia?!..

Spalancò una porta e chiamò Magda. Comparve la fanciulla tutta vestita di nero, pallidissima, tremante. Ella si avvivinò lentamente al padre e si appoggiò al suo braccio. Pareva uno spettro.

— Ecco la vostra opera!... — sclamò con amarezza profonda il conte Albertis. — Così avete ridotto la mia povera figlia!.. sua madre è morta, ella lo sa: glielo dissi io; e sarà per noi un lutto eterno.. Questo avete fatto voi, con esecranda perfidia!.. Oh la vendetta!.. Quando venni qui, non altro proposito mi sorreggeva: e una sola vendetta mi sarebbe parsa confacente alla enormità del delitto..

— La morte! — ghignò interrompendo la marchesa: ed aveva sulle labbra un sorriso provocatore,

Oramai, comprendeva essere inutile dissimulare; da allora, il suo cinismo non ebbe più freno. Rispondeva sorridendo, scherzando. Ma il conte aveva fermato il suo piano, e non si lasciò esacerbare da quel ributtante contegno.

— Ho tra le mani — riprese — una lettera del barone Flavio de Blaigny, il quale confessa di aver da loro ricevuto l'incarico di uccidermi. Grazie a Dio, eccomi qui sano e salvo. Purtroppo, noi ci troviamo legati da vincoli di famiglia; non posso quindi, senza che l'onta non ricada anche sul mio nome, denunciarli alla giustizia. Ma sono ben deciso a farlo, qualora i patti che sto per imporre non fossero mantenuti. E non lo faccio, marchesa, per un'altra ragione, la quale forse ella pure comprenderà: ed è per riguardo alla figliuola sua, a quella innocente, sul capo della quale ricadrebbe con ingiustizia inevitabile, il disonore dei parenti. Povera Nenela!.. ho imparato ad amarla quasi fosse mia figlia, e tra Magda e lei si amavano come sorelle!..

Magda assentiva col capo, immobile dietro la sedia del padre, in atteggiamento di dolore e di terrore. Si trovava dinanzi a colei che aveva con freddo calcolo macchinato, e tentato di avvelenarla!...

— Sentiamo, dunque, come salverà mia figlia! — poi ch'egli taceva sorse a dire, sempre con fare spavaldo e provocante, la marchesa.

Il conte Albertis fe' cenno a Magda di tornare nell'altra stanza. Ella si ritirò, silenziosa com'era venuta, lenta, spettrale... Il conte Albertis la seguiva con uno sguardo intensamente affettuoso.

Quand'ella fu scomparsa, trasse di tasca un foglio, sul quale erano tracciate poche linee; poi cominciò:

— Devono prima di tutto abbandonare la Francia...

— Perchè?

— Perchè una parola che sfuggisse a qualcuno, per un sospetto che sorgesse nell'autorità, sarebbero tosto arrestati... In secondo luogo la loro fortuna è pressochè interamente inghiottita dai debiti. Ma ne sono informato minutamente. Impossibile che la cosa resti nascosta a lungo... Ella, marchesa, mi diceva un giorno che troppo gran dolore sarebbe stato per lei cadere in basso.. Ebbene: creda, a Parigi non è possibile risollevarsi, nè io mi impegnerei di farlo; cercherò invece di aiutarli, di procurar loro un mezzo per riconquistare il patrimonio dilapidato...

— Un'Artois! pensare, un'Artois, a riconquistarsi il patrimonio!.. — interruppe la marchesa.

— Imiti la sua vittima, cambi nome.

— E Nenela? — domandò ironicamente Marcello.

— Voglio ch'ella creda morti i suoi genitori: la preferisco orfana al saperla disonorata dalla propalazione di tante infamie. Ella non ne saprà mai nulla, sarà un'altra mia figliola, la sorella di Magda; ed a lei come a mia figlia, sarà un giorno assegnata egual porzione dei miei beni...

— Quanta generosità! — interruppe di nuovo la marchesa, con sorriso beffardo.

(Continua)

---

l'esercito affamato discendere a Timau per disfamarsi, troverebbe forse ancora i doganieri pietosi che lo rifocillano ?.. Oh che commenti, che commenti in tutta la Carnia !...

Eh via, non facciamoci ridere, col credere a tutte le panzane !... Questa qui mi ricorda il fulmine famoso che colpì Menelicche nella lingua, proprio nella lingua, sotto la tenda, quando avanzava contro l'imprevidente Baratieri : fulmine... linguacciuto !... Molto giudiziosamente il vostro informatore osservava che in tempo assai minore ufficiali e soldati potevano recarsi a Muda, in territorio proprio ; ma egli doveva anche soggiungere che l'alta conca di Plecken non è deserta, che ci sono malghe e stalle — e quindi latte e formaggio in abbondanza ; che in caso disperato vi si poteva uccidere, per le carni, qualche bue... come, proprio nei giorni passati, vidi uccidervi qualche bel maiale... Altro che affamati !...

Che taluni ufficiali sieno scesi a Timau, non nego — ma non già per disfamarsi ; che talune, anzi molte donne, di Timau, di Paluzza, magari di Treppo sieno salite fin lassù, a vendere pane od altro, anche ammetto — ma per utile proprio, ci saranno andati uomini e donne, rivenditori di ciambelle e di pane e di acquavite, e quanto altro è vendibile, come sarebbero andati ad una sagra ; come ci vanno dovunque ci sieno agglomeramenti di persone.

Siamo dunque più seri, corrispondenti e « giornalisti » veri ; e sappiano questi ultimi rinunciare magari ad « una notizia » piuttostochè darne una che faccia ridere e ci faccia deridere !

Per le grandi manovre

Il generale Gobbo in Cadore e in Carnia.

PIEVE DI CADORE, 26. — Ieri è arrivato qui a Pieve in automobile il tenente generale Gobbo comandante il 5.o Corpo d'armata con sede a Verona. E' accompagnato dal colonnello di stato maggiore cav. Ciliana e da un tenente di cavalleria suo ufficiale d'ordinanza.

Stamane il generale si è recato a visitare le alture circostanti a Pieve sopra Pozzale dove ebbero luogo in questi giorni le esercitazioni dell'artiglieria da montagna.

Oggi probabilmente visiterà anche i nostri forti e domattina proseguirà per Tolmezzo ove assumerà, l'alta direzione delle prossime manovre.

Movimenti di truppe.

Ieri proveniente da Borca è arrivata la quindicesima batteria d'artiglieria da montagna. Ha proseguito subito per Domegge ove soggiornerà tutt'oggi e domattina per il passo della Mauria si recherà in Carnia.

Stamane sono arrivate due batterie d'artiglieria da campagna appartenenti al 20.o reggimento di stanza a Treviso. Sono al comando del maggiore cav. Bondi. Le batterie sono munite di grossi cannoni di calibro 9 posti su affusti tirati da sei cavalli. Oggi si fermeranno qui accasermate al baraccone vicino al Tiro a Segno. Domani preseguiranno per la Carnia.

E' arrivato oggi il 67.o fanteria di stanza a Treviso. Andrà ad accamparsi nei piani di Calalzo.

Domattina arriverà da Belluno il 68.o fanteria, e domenica proveniente da Milano arriverà il 5.o reggimento alpini. Si accamperanno tutti nei piani di Tai.

Tutte le truppe nei giorni 29 e 30 corr. preseguiranno per il Friuli parte passando per S. Stefano e Sappada e parte per il passo della Mauria.

SCHIO, 23. Domani arriveranno dal Pian della Fugazze e S. Antonio, il 1.o e 2.o reggimento fanteria (brigata Re) Proseguiranno per la stazione per la Carnia, domani stesso partendo rispettivamente alle ore 19.40 ed alle 20.7.

Posdomani giungerà il 10.o bersaglieri e partirà alle ore 20.7.

VERONA, 26. Stamane con un treno speciale trainato da una locomotiva nuovo modello, furono di passaggio i battaglioni alpini Dolo, Vestone, Tirano e Morbegno, i quali proseguirono per Tolmezzo ove prenderanno parte alle manovre del gruppo alpino.

Da FORNI DI SOPRA.

26 — Oggi giunse qui da Domegge la 15.a Batteria di montagna di stazione a Conegliano. E' composta di 167 uomini 56 muli, 4 cavalli, e 6 pezzi. Domani partirà alla volta di Ampezzo e di là proseguirà per Verzegnis.

Domenica 28, nelle prime ore del mattino, giungerà il reggimento 67.o di fanteria, di stazione a Treviso, composto di 48 ufficiali, 840 uomini di truppa e 38 quadrupedi, ed una brigata di Artiglieria di campagna proveniente da Padova, composta di 97 uomini, 84 cavalli e 10 carri.

Da COMEGLIANS

26. — Oggi sono giunti a Comeglians quaranta soldati di sussistenza. Sono messi subito all'opera per la costruzione dei forni del pane.

Proveniente da Forni Avoltri, verso le dieci di stamane passò per Comeglians, diretta a Pesaris, la 13.a compagnia d'Artiglieria di montagna. Domani giungerà qui la 14.a compagnia dello stesso corpo.

Da PALUZZA

Servizio postale e telegrafico. — Cannonate austriache. — Per le prossime manovre fervono i preparativi : l'ufficio postale saranno addetti, come telegrafisti, due soldati del genio. Per il servizio alla posta poi, il titolare, cav. Brunetti, ha disposto perchè nulla abbia a mancare e tutto proceda in perfetta regola. Anche a Timau c'è grande vita : tutti si muovono, tutti aspettano... e da Timau si odono, per riverbero, i rombi dei cannoni austriaci !..

DA TOLMEZZO.

26. — **Ispezioni.** Il signor Tenente Pisenti, questa mattina parti per Illeggio con un plotone di soldati alpini (30 uomini), per studi topografici, in vista delle manovre che dovranno colà eseguirsi.

Arrivo d'artiglieri e bersaglieri. Questa sera arriveranno riparti di truppa d'artiglieria di campagna. Domani, 27, da Treviso si distacheranno due compagnie bersaglieri e due batteria d'artiglieria di campagna, per giungere a Tolmezzo probabilmente il 29

Carabinieri. — Oggi giunsero due drappelli di carabinieri in supplemento a questa stazione, e fra tre giorni giungeranno da Udine altri 30 carabinieri a Cavallo formanti il riparto pel servizio di scorta al General Gobbo e pel servizio di campo. Il generale, Fabbro prenderà alloggio nel Palazzo del cav. De Giudici, gentilmente offerto.

Musica militare. — Le tre bande militari di fanteria e quella del Reggimento Cavalleggeri Montebello faranno servizio giornaliero in Tolmezzo al quartier Generale in Piazza 20 settembre.

DA... UDINE.

Arrivo di Generale. Giunse ieri, da Venezia, il tenente generale Rugger ispettore capo dell'artiglieria. Alloggia all'albergo d'Italia. Si recherà alle manovre in Carnia.

Partenza di cavalleria. Domani sera, verso la mezzanotte, parte la cavalleria qui di stanza, diretta in Carnia.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Sospensione di manovre. Un ordine dell'imperatore sospende le grandi manovre che dovevano svolgersi sul confine — a Sagrado, Gradisca, Medea, ecc. I Comuni avevano già votate le somme necessarie per alloggiare i militari : 3000 corone Monfalcone, 10000 Gorizia ecc. Il telegramma che annunciava la sospensione, giunse ai rispettivi Comuni ieri, venerdì.

DA GRADO.

— Alla ricerca del Ministro Nasi.
Ieri giungeva un Commissario della Questura italiana, alla ricerca del Ministro Nasi che, a quanto pare, si crede aggirisi in questi dintorni. Il Nasi fu a Gorizia e si sospetta che da quella città giungesse in Grado. Però, ogni ricerca riuscì infruttuosa.

Da Gorizia.

— Nomina e cena d'addio ad un nostro concittadino

A suo tempo avete annunziato che il signor Dionisio Colle, direttore di questa Banca popolare, abbandonava la nostra città per domiciliarsi nella vostra e creare una succursale d'un importante istituto di credito lombardo, cioè della Banca commerciale italiana. Al posto vacante fu dal consiglio d'amministrazione nominato il fratello, signor Isidoro Colle, posto che andrà ad occupare la p. v. settimana, ciò che venne pure notiziato dalla Banca con circolare.

In ricognizione alle benemerenze e simpatie acquistatesi dal signor Dionisio Colle a questa banca popolare, consiglio d'amministrazione, comitato di sconto, e consiglio di sorveglianza gli offrirà domani sera, sabato, all'albergo *Angelo d'oro* una cena d'addio, durante la quale i membri della suddetta banca gli consegneranno una medaglia d'oro con la dedica seguente.

A — Dionisio Colle — Primo direttore — della — Banca popolare — Goriziana — 1901 1904 — I consigli — d'amministrazione — di sconto — di sorveglianza.

Note agricole

Alla ricerca della fillossera. — Nel periodo dall'8 al 20 agosto, si eseguirono le seguenti esplorazioni :

Comuni	Superf. espl. ettari	Viti conten.	Viti espl.	Viti infet.
Povoletto	962.50	241343	16675	—
Faedis	353.90	577010	161?9	—
Pozzuolo	1,23	1139	1139	—
S. Pietro Nat.	140,—	62000	2550	—
Mortegliano	148.30	135659	16783	54
Nimis	196,75	441416	13726	—
Torreano	58,—	26670	2667	—
Remanzacco	95,—	21400	1740	—
Pocenia	4,30	2830	648	—

L'esplorazione attorno al centro vecchio di Pocenia ha dato risultato negativo.

L'infezione di Pozzuolo è costituita da piccoli centri posti in prossimità di quelli scoperti e distrutti negli anni decorsi.

Cattedra ambulante. — Nella scorsa settimana si sono compiuti sopraluoghi alle seguenti malghe : *Claupa, Arvenis, Chianadis, Crostis, Mesazzo, Pezzei, Ferrera, Tamer, Carnetto, Brigolina grande, Roncada, Ladino*, e nei comuni di *Latisana, Chions Reana, Mortegliano, Attimis* e *S. Pietro.*

Martedì scorso ebbe luogo una conferenza a *Barcis*. (Vedi la *Patria* di ieri).

Da oggi è incominciata la ispezione casearia nel distretto di *San Pietro al Natisone.*

Domani avrà luogo una conferenza agraria a *Pasian di Pordenone*

Per il concorso di stalle, furono chiamati a far parte della giuria i signori cav. uff. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale, il perito Aldo Morgante consigliere comunale di Tarcento e il sig. Boschetti, allevatore o proprietario della stazione di tori di Collalto.

CRONACA PROVINCIALE

AVIANO.

— Cose del Comune.

26 agosto. — (*Se*) — Nel nostro Municipio fervono i lavori per il deliberato ampliamento della Sala del Consiglio. L'aula, fin ora angusta e disadorna, sarà fra breve una delle più belle della Provincia. L'ampliamento sarà fatto demolendo la parete che separa attualmente la sala Consigliare dall'archivio di deposito, e trasportando questo nelle stanze della casa comunale già affittate all'ex Segretario sig. Giovanni Tomasi.

Ho potuto vedere i nuovi mobili espressamente costruiti dalla Ditta Vando di Sacile. Sono veramente belli ed artistici — e quando la nuova sala sarà terminata anche colle ricche decorazioni di cui si parla, risalteranno e saranno apprezzati come si meritano.

Vi parlerò fra breve del riordino dell'archivio che sarà quanto prima iniziato.

TOLMEZZO.

— Teatro estivo.

Da oggi, 27, all'11 settembre p. v. avremo a Tolmezzo un corso di dodici rappresentazioni al Teatro De Marchi, da parte della compagnia d'opere comiche e operette diretta dal signor Cesare Matucci.

— furto con scasso.

Un audace furto fu commesso mediante scasso nel magazzino della impresa Londero e Taddio ai Rivoli Bianchi

Domenica sera dalle 10 alle 11, il ladro penetrava per una finestra nel suddetto magazzino, e rompendo la serratura del banco ne apriva il cassetto, rubandovi lire 5 in denaro, un salame del peso di due chilogrammi, un pezzo di formaggio del peso di mezzo chilogrammo, 12 pani, 38 zigari toscani, vino ed acquavite in quantità non ancora precisata.

Si venne poi a sapere che nella notte stessa, verso le ore 12, il ladro entrava nel caffè Manzoni in Tolmezzo, ed ivi estratto il salame invitava il cameriere Giacomo Casasola a mangiar due fettine in buona compagnia.

Il ladro sarebbe certo Lodolo Antonio, quarantacinquenne, da Udine, bracciante addetto ai lavori dei « rivoli bianchi » pregiudicato per furti e sorvegliato speciale.

Nel giorno susseguente al furto non si è presentato al lavoro ed un vetturale ebbe martedì ad incontrarlo sul ponte del Degano fra Enemonzo e Villasantina.

La impresa Taddio e Londero lo ha denunciato all'autorità.

Il ladro non si è occupato di aprire un libretto che stava vicino alle 5 lire, libretto in cui avrebbe trovato buona preda.

TARCENTO

Prima Mostra di animali bovini.

26 — Ieri ha avuto luogo presso la sede del *Circolo Agricolo* di Tarcento (*palazzo municipale di Tarcento*) un'importante riunione del Comitato esecutivo della prossima mostra bovina di Tarcento.

Presiedeva il presidente del Circolo Agricolo dott. Biasutti.

Erano presenti i signori : Adami Isaia socio del Circolo agricolo, Armellini Giusto, consigliere comunale, Armellini Luigi fu Girolamo revisore dei conti del Circolo, Boldi Giuseppe, assessore comunale, Jop Giovanni vice-presidente del Circolo, Morgante Aldo consigliere comunale, per *Tarcento* ; Antoniutti Gio. Batta assessore comunale, Comelli-Moro Giovanni assessore, per *Nimis* ; Treppo-Tisin Pietro consigliere comunale, per *Ciseriis* ; Merluzzi Ottavio ufficiale sanitario, per *Magnano* ; Tea Giacomo assessore comunale, Vidoni Gio. Batta fu Giuseppe socio del Circolo, per *Treppo Grande* ; Morgante Giacomo assessore comunale, per *Segnacco.*

Fungeva da segretario il signor Grillo Eugenio segretario del Circolo agricolo.

Avevano giustificata la loro assenza i signori : Zaccomer Sindaco di Ciseriis, Lovo Sindaco di Lusevera, Comelli Paolo assessore di Nimis, Michelissa Pietro di Platischis, membri del Comitato.

Assistevano anche il *direttore della mostra* cav uff Dr Romano veterinario provinciale e l'*ispettore della mostra* dott. Gino Tami, veterinario consorziale di Tarcento.

Fu deliberato di tenere la mostra bovina il giorno di *sabato 17 settembre* con invito agli espositori a voler trovarsi con i loro animali per le otto ant. a Tarcento.

La mostra, come avviene dovunque non solo in Italia, ma anche in Isvizzera avrà luogo con qualunque tempo. In tal caso il comitato esecutivo provvederà il ricovero degli animali.

Potranno prendere parte al Concorso gli allevatori degli otto Comuni del Mandamento di Tarcento situati nella sfera d'azione del Circolo Agricolo di Tarcento e precisamente di Tarcento, Nimis, Segnacco, Treppo Grande, Magnano, Ciseriis.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Ospedale di S. M. dei Battuti. — Grazie dotali.

(Carlo). Domani, domenica, alle otto, sarà distribuito l'importo delle singole grazie dotali istituite dai fratelli Rinaldis. Ecco i nomi delle beneficate :

1. Brani Aida d'ignoti ; 2. Sanvidotto Maria di Giacomo, vedova Cimarosti ; 3. Gregoris Regina fu Domenico e Teresa Durigon ; 4. Brun Teresa fu Giuseppe e fu Grazia Battello ; 5. Pin Lucia fu Noè e Polesello Maria ; 6. Norcis Luigia fu Luigi e Reparata Nocente ; 7. Bortolan Teresa fu Giuseppe e Malacarne Maria ; 8. Benvenuto Caterina fu G. Batta e fu Maria Dean ; 9. Pagaiz Maria fu Valentino e fu Teresa Fantin ; 10. Polesello Maria fu Arvaldo vedova Pin Noè ; 11. Bellotto Stella fu G. Batta e Tracanelli Paola ; 12. Norcis Maria fu Luigi vedova De Lorenzi Osvaldo ; 13. Norcis Maria fu Giuseppe e fu Caterina Biasin ; 14. Norcis Caterina fu Luigi e fu Reparata Nocent ; 15. Gasparotto Marianna di Mariano vedova Pocecco Angelo ; 16. Mucelli Maria fu Antonio e Polese Rosa ; 17. Brigolari Maria d'ignoti.

— Mostra bovina, 2 settembre 1904.
Ricordiamo a tutti gli interessati che gli animali da esporsi debbono essere presentati nel piazzale del Mercato di S. Vito non più tardi delle ore 6 ant. del giorno fissato per la Mostra.

Tutti gli animali debbono portare in modo visibile i rispettivi cartelli numerati, già distribuiti dalla apposita Commissione.

Gli animali che arriveranno a S. Vito la sera precedente la Mostra, saranno alloggiati e alimentati a spese del Comitato in stalle apposite, nel quartiere *Favria.*

NIMIS.

— Cose scolastiche.

Ci scrivono da Torlano :

Nel *Giornale di Udine* N. 194, un bel dì si lesse, un Comunicato, in riguardo, alla scuola di Torlano, invitante l'autorità Comunale a prendere i dovuti provvedimenti.

Dopo invece, con sommo sconforto, sia dei genitori, come di tutti gli altri frazionisti, si legge nella *Patria del Friuli* (N. 200, 17, agosto) che la Maestra di Torlano, agli esami di proscioglimento tenutisi nel Capoluogo, non fu in grado di presentare neppur uno, — dico uno — dei tanti fanciulli, obbligati a frequentare la scuola.

Di chi la causa ?

Forse, dei genitori che non si curano d'inviare i loro figli o figlie alla scuola ? Non credo, poichè a Torlano sta a cuore l'istruzione della propria proie. Da qual lato dunque, dovremo noi rintracciare la causa di un sì sconfortante fatto che la scuola di Torlano attualmente dà ?

Non io mi arrogherò il compito di additarlo. Lo si ricerchi da chi ne ha il dovere, e forse non sarà difficile trovarlo. Questo so, pur troppo : che noi padri, madiamo i figli alla scuola, sperando in un'istruzione e inveve vanno a riscaldare i banchi ! Se lode, va data, al corpo insegnante del Capoluogo, che dà annualmente lodevoli risultati ; perchè non si dovrebbe pretendere ciò anche da Torlano ? E chi ci vuole ?!...

Si noti, che molte volte in merito alla scuola di Torlano, furono dei capi famiglia prodotte istanze all'Autorità Comunale con preghiera che fossero trasmesse alla competente autorità scolastica ; ma sfortunatamente, quelle istanze, furono passate all'archivio, e parte anche lette, di notte, in date famiglie, in capo al focolaio, commentandole, e ridendo dalla semplicità dei poveri padri !

Non sarebbe ora, che l'autorità Comunale pensasse una buona volta a rimediare a tali dolorosi inconvenienti, e anche a provvedere all'aula scolastica ? E compatibile scuola e festa da ballo ? Non sarebbe giusto, che anche il preposto all'interesse della Frazione di Torlano, pensasse alla scuola della Frazione da esso lui rappresentata ?

Torlano confida nell'Autorità Comunale e scolastica, che vorrà prendere i dovuti provvedimenti per la scuola ; e spera che non occorra più ritornare su tale increscioso argomento. Che sia vana speranza ?..

Turale Luigi fu Pietro.
Cremero Giacomo.

MARANO LAGUNARE

— Elezioni suppletive.

26. — (*V.*) — Domenica 28 hanno luogo le elezioni suppletive in questo Comune per la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali.

Speriamo che gli elettori accorreranno alle urne in bel numero, sapendo scegliere un buon elemento adatto al paese per il miglior andamento dell'azienda comunale.

— Salute pubblica.

La popolazione di questo Comune và notevolmente aumentando. Al censimento del 1881 gli abitanti erano in numero di 968, col censimento 1901 si raggiunsero i 1553.

E' cosa confortante poter dire che, mentre la popolazione aumenta, i casi di mortalità vanno da qualche anno diminuendo.

Dal 7 giugno decorso sui nostri registri di Stato Civile non risulta fino ad oggi alcun decesso ; ecco dunque che a Marano si sta bene ; anzi, parodiando un motto usato, si potrebbe dire che *non si crepa nemmeno di salute !*

Sarà forse uno dei benefici effetti portati dal nuovo Stabilimento Balneare, oppure il risultato dei miglioramenti igienici introdotti nel paese coll'abbattimento delle mura, coll'introduzione dell'*acquedotto*, (una delle migliori acque potabili) e colla *pulizia giornaliera del paese.* Certo tutte queste opere hanno concorso per la *salute pubblica*, allontanando specialmente da questi luoghi la malaria che molti anni addietro molestava gran parte degli abitanti. Valgano queste notizie ad incoraggiare certi *timidi* o *male impressionati* a recarsi a Marano, visitare lo Stabilimento Balneare a Lignano e vedere coi propri occhi la florida salute di questi abitanti, benchè non abbiano altro cibo che il prodotto che si ricava dalla laguna maranese. Il pesce infatti, ricco di fosfero, è alimento sano, buono e sostanzioso.

— Pesche nei Canali.

Chi vuole fare una buona scorpacciata di pesce venga a Marano nei primi 6 giorni del mese venturo ai cui avranno luogo le annuali pesche nei canali tanto rinomate, sia pel metodo di pesca come per le varie qualità del pesce che si va pescando ; chi non ha avuto occasione di assistere a queste pesche resterà soddisfatto e ne porterà un lieto ricordo.

Si avverte in proposito che per poter assistere alle pesche è necessario di approfittare del primo treno che parte da Udine per poter essere a Marano almeno alle ore 9 1/2 ant.

SPILIMBERGO.

— I danni arrecati dai militari.

27. — Da oggi sono incominciati i pagamenti delle indennità per risarcimento danni arrecati con le esercitazioni militari 1904 sul nostro poligono. Detti pagamenti si fanno presso il Municipio da apposita commissione. A norma di quelli che hanno interesse, ecco il modo con cui i pagamenti si eseguiscono :

Lettere B. D. F. G. il 27 agosto
Lettere I. L. N. O. P. R. 28 agosto
Lettera M. il 30 agosto
Lettere S. T. V. Z. il 31 agosto.

— Truppa di passaggio.
Ieri sera giunse tra noi una compagnia di alpini del Battaglione *Feltre* al comando di un tenente.

Questa mane alle sei prosegui per Anduins (Vito d'Asio) da dove per il Canal d'Arzino si recherà in Carnia per prendere parte alle grosse manovre.

— Concerto.

Domani sera, la nostra banda musicale diretta dal maestro Cigaina svolgerà uno scelto programma in piazza Indipendenza.

— La donna colpita dal fulmine
migliora tanto che è stata dichiarata fuori pericolo.

— Teatro Sociale.

E' assicurato che alla fine del settembre venturo, al nostro Sociale darà una serie di rappresentazioni la compagnia d'operette « Matucci ».

— Teatro Artini.

Ieri sera alla rappresentazione *Il ratto delle sabine* assisteva numeroso pubblico. Gli artisti si ebbero applausi calorosi, specie il brillante Bevilacqua, un perfetto *Trombone.*

Questa sera, recita.

PALUZZA.

Qui siamo caduti in pieno autunno : la bianca fata si mostra già sulle alte cime dei nostri monti e... quando se ne andrà se ne andrà. Intanto, si respira, e questa è la delizia dei fortunati seguaci di San Uberto, essendo il momento propizio per scorrazzare in lungo e in largo i monti in cerca di preda !

Beati loro che possono darsi ai boschi, disgraziati noi che dobbiamo inchiodarci giornalmente al tavolino, per imbastire un articolo, o per raccogliere le notizie di cronaca più urgenti e interessanti del giornale !

CODROIPO

— L'anniversario del disastro di Beano.

27. — (*B.*) — E' con un senso di orrore e di pietà per le vittime che io oggi ricordo il triste primo anniversario del disastro di Beano. Notte fatale ; una notte che rimarrà per noi indimenticabile è quella del 27-28 Agosto 1903.

L'annuncio dello scontro del treno merci con quello che trasportava da Udine i nostri soldati e qui pervenne poco prima della mezzanotte.

Il tenente Alfaro fu il primo soldato che arrivò a Codroipo tutto trafelato, in bicicletta, a chiedere i primi soccorsi.

Si fecero suonare le campane ; balzarono dal letto, i Codroipesi si affacciarono allefinestre credendo fosse scoppiato un'incendio ; ma quando appresero che invece si trattava di un disastro ferroviario nel quale erano rimasti vittime il macchinista, il fuochista del treno militare e molti soldati, un gran numero di cittadini accorsero sul luogo dove i due treni si erano l'uno sull'altro accavallati.

Poche torcie a vento squarciavano quà e là le tenebre che avvolgevano quel quadro di desolazione e di pianto.

Il dott. Faleschini, colui che meritamente ebbe la croce di Cavaliere, curvo sopra i feriti passava dall'uno all'altro dopo aver loro prodigate tutte le cure che in tale frangente riuscivano possibili. Ah i lamenti strazianti di quel povero soldato orribilmente ferito, con le braccia e le gambe fracassate, che gridava : *Mamma mia, ajutami*, non si cancellano dalla nostra memoria !..

Tutti gridavano, tutti facevano pietà.

I morti venivano adagiati sul prato e coperti con tele.

Il macchinista ed il fuochista, curvi sopra sè stessi, sfracellati dal ventre in giù, fra il carro e la macchina, morti sulla breccia ! I soccorsi si moltiplicavano.

Borghesi soldati andavano a gara nell'opera di salvataggio. L'alba, la sospirata alba venne finalmente a portare un po' di luce sopra quel campo di dolore, seguirono i raggi di un bel sole ; una giornata limpida, serena, in contrasto con il lutto che era sparso sopra quel piccolo tratto di terra dove oggi una rozza croce, rievoca a chi per di là passa, il nefasto avvenimento.

CIVIDALE.

— La salma della signora Triestina.

26, *agosto.* — La salma della compianta signora Francesca Litecher-Paroldi, accompagnata da numerosi parenti — fu oggi trasportata a Trieste — (ove avranno luogo i funerali) per la via ferrata Cividale Udine, Cormons.

CRONACA CITTADINA

— Quindici ore nel dominio delle tenebre.

Mercoledì alcuni soci del Circolo Speleologico partivano, chi in bicicletta chi in motocicletta e chi con modesto ronzino, alla volta di Viganti per esplorare la grotta che si apre sotto a quel paese. Sorpresi dal brutto tempo dovettero attendere, dormendo sul soffice fieno, a Torlano l'indomani; continuando il brutto tempo rinunciarono alla grotta di Viganti, in cui entra durante le forti pioggie un impetuoso torrente e si recarono a quella già tante volte visitata di Villanova. Alle 11 antimeridiane vi entrarono e seguendo la solita strada che si tiene sospesa a 10 o 12 metri del sottostante ruscello arrivarono dopo 7 ore ad una piccola sala dove ritrovarono un biglietto degli ultimi esploratori, L. D'Agostini, N. Gioppero, B. Morelli, che consigliavano il ritorno perchè per le moltissime diramazioni del corridoio non era improbabile di potersi smarrire. Gli sploratori però proseguirono lo stesso, avendo cura di segnare la via percorsa ad ogni diramazione, col fumo delle candele; e inoltratisi per un lungo corridoio basso e stretto pel quale non si poteva passare che strisciando sul ventre, faticando moltissimo, arrivarono ad una piccola sala; di là, innalzandosi trovarono due ampissimi corridoi, uno dei quali era chiuso dopo circa 80 metri da una frana, l'altro proseguiva sempre ampio per circa 200 m. e veniva chiuso da stalattiti.

Un esploratore riuscì a passare attraverso di queste e proseguì per un bel pezzo in avanti, riuscendo per un corridoio strettissimo molto in alto sopra un ruscello. Non potendo gli altri passare, ritornò sui suoi passi e così tutta la compagnia, giudicando anche non troppo prudente inoltrarsi oltremodo per quel corridoio che era pieno di pezzi anche recentemente staccatisi dalla volta.

Il ritorno reso allegro da alcuni umoristici incidenti che non si posson raccontare, si effettuò per la medesima via dell'andata, e gli esploratori, alle 2 dopo mezzanotte, usvivano a riveder.. le nubi. Il viaggio era durato 15 ore; nessuno dei soci del nostro Circolo aveva fatta una così lunga permanenza nel dominio delle tenebre.

— Gli spettacoli di domani.

Il *clou* delle feste, ideate dal Sodalizio Friulano della Stampa, avrà luogo domani con le corse ciclistiche e podistiche — di giorno — e con lo spettacolo pirotecnico — alla sera.

Durante le *corse* non sarà permesso l'accesso al Colle del Castello in causa del deposito che ivi si farà dei materiali pirotecnici.

In compenso, il Comitato ha disposto che lo steccato esterno del giardino, da Porta Nuova al Tempio delle Grazie, sia abbassato in modo che il pubblico possa assistere allo spettacolo delle corse.

Durante l'accensione dei fuochi artificiali, le lampade ad arco, verranno momentaneamente sospese.

* * *

Si avvertono i signori soci della « Unione Velocipedistica Udinese » che se muniti della tessera sociale avranno libero l'accesso nell'elisse interna della pista durante le gare ciclistiche e podistiche.

— Il Carso a Cividale?

E' stato il copista... Ce lo dice Pinturicchio con quel suo stile tutto miele: Già, è vero: da Carso si può benissimo fare Kern, Canin, Portarturo ecc. I titoli di alpinoide e di professore di geografia non mi offendono, un titolo sta sempre bene. Spero anzi di poter ricambiare le gentilezze quando sarà maturata quella relazione sulla gita di Nevea, che è tanto attesa nei circoli degli alpinisti ciabattoni.

Mi rincresce che la mia giusta rettifica abbia attirato addosso alla *Patria* i fulmini di Pinturicchio, ma essa non ha bisogno delle mie difese. Del resto da Nisshim fare Minhiam è errore più lieve che copiare e ingrandire uno strafalcione d'altri. Succede sempre così quando le corrispondenze da Cividale si fanno a Udine con penna e forbici. Se poi si volesse cercare nella collezione del *Daily News* udinese! Mi ricordo che mi fece impressione un articolo copiato dalla *Gazzetta di Venezia* (c'est la faute à maman!) nel giornale del 13 corrente, dove si diceva che le manovre carniche si sarebbero svolte nell'alta valle del Tagliamento e nella strada che mette all'alto Adige. Si andrebbe adunque in Trentino??

Il ridere fa buon sangue; tienci dunque sempre allegri Pinturicchio (badi il proto di mettere l'*u* dopo il *t*) e noi, non rancore ti serberemo, ma vera gratitudine.

S. Carso e S. Kern

Mercato delle frutta.

Susine kg. cent. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12
Pere kg. cent. 7, 8, 10, 20
Fichi kg. cent. 12, 13, 15, 16, 17
Uva kg. cent. 22, 30, 35.
Mele kg. cent. 4, 6, 7, 8, 10, 12.
Pesche kg. cent. 12, 13, 14, 15, 18, 20, 25, 30, 35, 50, 80.

A proposito di "capitozzamento" nei viali pubblici.

La parola al giardiniere comunale

Egregio sig. Direttore,

Voglia favorirmi un posticino nel Suo accreditato giornale per rispondere a certi appunti mossimi ieri con l'articolo: *La strage degli innocenti.*

E' ben vero ciò che l'articolista in esso afferma essere cioè deturpato il bellissimo viale di *Hippocastani* che conduce da porta Aquileia alla Stazione, in conseguenza dell'impianto dei fili per la trasmissione dell'elettricità; però, se si cominciarono quei lavori di taglio, fu perchè lo si doveva, e, se vi fu una rovina, in principio, nel modo di eseguire il lavoro, la colpa si deve attribuire anche agli operai che erano alle dipendenze del defunto capo giardiniere Paolini, i quali preferivano passare il loro tempo altrove, lasciando così che gli addetti all'officina Malignani tagliassero da loro malamente, per la necessità del tempo che incalzava, i rami degli alberi.

Parlando poi di *Hippocastani*, so per pratica che ad essi possibilmente non si devono fare mai potature, tranne in casi eccezionali qualche taglio parziale per equilibrarli, perchè sono piante che da sole assumono una determinata forma e perchè la potatura più che ad altre piante riesce loro dannosa.

Dal giorno che mi fu affidata la direzione dei pubblici giardini, non ho mai ordinato alcun taglio alle piante del sopradetto viale; solo quest'anno ne venne fatto qualcuno per ordine superiore, ma di lievissima importanza e ciò in conseguenza d'uno spostamento dei fili elettrici; convengo però che anche questi lievi tagli non giovano certo alla bellezza delle piante ed alla loro vita.

Ma questo è niente: il povero giardiniere dovrà praticare ben altri tagli, e che saranno dolorosi anche per lui, perchè si devono innalzare ancora i fili della conduttura elettrica.

Ad ogni modo il sottostritto, sempre ossequioso agli ordini che gli verranno impartiti dai suoi Superiori, assicura che egli porrà il massimo impegno perchè questi tagli vengano eseguiti non secondo l'antico sistema ma con le norme che la sua arte insegna.

Nei riguardi dei tagli che si devono praticare fuori porta Venezia, io stesso per il primo esposi le mie lagnanze non solo all'Ingegnere Capo del Comune ma anche alla Giunta; e, udite le mie proteste, fu deliberato, d'accordo con l'Ingegnere Fontana, d'innalzare d'un metro la linea d'impianto, non trovando di esaudire i miei voti per le seguenti ragioni:

I.o che per legge non si possono far passare i fili sui fondi privati;

II.o che sotto alle piante non si può fare la conduttura, perchè la legge prescrive che i fili devono essere almeno a sei metri di altezza mentre in questo caso non sarebbero che a quattro;

III.o Che lo spostamento dei pali non si può effettuare per la ristrettezza delle strade;

IV.o che i pali di sostegno non si possono collocare all'altro lato della strada, lungo la linea tramviaria, perchè per legge devono distare da quella metri 1.40 e di conseguenza si andrebbe sui fondi privati.

E inoltre credo che per il 15 settembre tutto debba essere pronto per l'illuminazione, almeno nelle condutture principali; ora, come si potrebbe pensare a impianti sotterranei, che importerebbero anche una fortissima spesa maggiore?

Non ostante l'innalzamento dei pali, ho dovuto far continuare nei tagli; si può essere sicuri però che la mia sorveglianza come *non è mai venuta meno*, così non mancherà nell'avvenire.

I tagli poi sono fatti accuratamente da personale competente e nel luogo delle ferite verrà sovrapposto del mastice, perchè le piante abbiano a soffrire meno, essendo anche eseguito il lavoro fuori di stagione.

Esposto quanto sopra, cordialmente dichiaro all'anonimo articolista che desidererei fare la sua conoscenza perchè, senza dilungarmi sul giornale, certe spiegazioni potrebbero venire meglio date a voce, e perchè io bramo sempre avere rapporti con quelle persone che possano darmi in caso buoni consigli.

A. F. Gasparini

27 agosto 1904.

* * *

Non dubitiamo che il signor Gasparini, giardiniere « appassionato » della sua professione istruito e studioso sempre (ci diede belli ed apprezzati saggi nel Giardino Ricasoli, da lui ridotto un vero bomboncino), saprà conciliare le esigenze... diremo così elettriche, con la necessità delle povere piante e anche del pubblico.

Mercato dei grani.

Frumento el. L. 18.15, 18.30, 18.80.
Segala el. L. 12.—, 13.—, 13.10
Granoturco el. L. 12.50 (nuovo).

— Sodalizio Fr. della Stampa. VIII.a Sottoscrizione a favore degli spettacoli d'agosto 1904:

Cotta comm. Nicola Intendenza di Finanza L. 5, Pagani Camillo L. 5, De Gleria (ditta Lire 5, Tosolini Flli (ditta) L. 5, Angelini D.r Corradino L. 3, D.r G. P. L. 2, Vatri Angelo L. 2, Pozzè Francesco L. 2, Petrozzi Enrico L. 2, Nodari Flli. L. 2, Martincig (calzolaio L. 2, Fornara Gregorio L. 2, Bon Antonio L. 2, Brisighelli Valentino L. 2, Busolini Rubis-Teresa L. 2

— Giovani scrittrici.

Abbiamo veduto pubblicato coi tipi Del Bianco gli eleganti volumi di due giovani scrittrici, stabilite ora nella nostra città.

Carlo Gozzi e l'opera sua, *Studio Critico* della professoressa signorina *Erminia Borghesani*; — e della professoressa signorina *Giuseppina Motta* uno studio pedagogico su **Herbert Spencer e la sua dottina.**

— Cose della Giunta.

La Giunta Comunale nella seduta di ieri nominò guardie daziarie i signori: Luigi Toffoli, Zaccaria Cossutti ed Enrico Quaini; stabilì di fornire di orologi le ricevitorie del dazio che ne sono mancanti e nominò l'elettricista Agnoli di Tolmezzo, residente a Vienna, a far parte della nuova officina elettrica municipale.

Approvò poi le modificazioni al capitolato d'appalto per la costruzione delle nuove aule per le Scuole Tecniche, così che il lavoro sarà consegnato compiuto per il 15 nov.

— Programma.

dei pezzi di musica che la banda del 24 o Reggimento Cavalleria (Vicenza) eseguirà questa sera dalle ore 20 1\2 alle 22 sotto la loggia Municipale.

1. Marcia « Onori Militari » — Möller
2. Fantasia « Il Venditore d'uccelli » — Zeller
3. Valzer « La fiera di Sinigallia » — Filippa
4. Canzonette « Al caffè conc. » — Petrazzoli
5. Marcia « Villotte Friulane » — Gerboni

— Teatro estivo.

Da questa sera in poi le rappresentazioni al teatrino estivo sito allo stabilimento bagni fuori porta Venezia incomincieranno alle ore 8 precise.

Questa sera si darà il dramma nuovissimo per Udine: *Il muto e lo scemo.*

— Beneficenza.

La spettabile famiglia Tomasoni di Buttrio nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto avv. Luigi Tomasoni elargì a questa Congregazione di Carità lire 100 da distribuirsi ai poveri di Via Grazzano e vicoli adiacenti; e lire 50 al Comitato protettore dell'infanzia e L. 50 alla Società Reduci.

Le tre benefiche istituzioni ringraziano.

— Finalmente scarcerati!

Un telegramma spedito ieri da Graz alle 4.15 e consegnato oggi alla famiglia, annunciava la scarcerazione del signor Luigi Delonga segretario di Pagnacco e dei fratelli Scotti di quel Comune, arrestati quindici giorni or sono a Graz per sospetto spendita di banconote false.

« *Tre polli fuori capponaia...* » cominciava lepidamente il telegramma.

All'amico nostro Delonga, che ha passato così... lieta avventura nella sua non più fresca età, le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo di essere condannato innocente (il povero Fornareto informi!) o quanto meno di restare a lungo nel carcere « preventivo » che non è migliore del « successivo ».

— Disordini ed ubbriachezza.

Certo Pietro Lanzi fu G. Batta, di anni 30, fotografo, residente a Spezia, domiciliato in Udine via Viola, questa mattina, in preda a delirio alcoolico, ruppe una lastra di marmo di un tavolino al Caffè della Nave, del valore di lire 17. Sopraggiunti gli agenti di P. S. allontanarono il Lanzi dall'esercizio; ma volendo egli ritornarvi, lo accompagnarono in caserma, ove fu trattenuto.

ULTIMA ORA

Le stragi del colera in Persia.

LONDRA, 27. In Persia il colera cagiona delle devastazioni spaventose. Finora soccombettero non meno di 200 000 persone. Nella sola città di Teheran, morirono 30 000 persone, cioè il 10 0\0 della popolazione. Tutti i giornali di Teheran, compreso quello ufficiale, hanno sospeso le pubblicazioni.

Un caso di peste

NUOVA IORC, 27. — Telegrafano da Lovoluche che un coreano, passeggiero di 3.a classe a bordo del *Coptic*, è morto dopo sbarcato al lazzaretto. L'autopsia ha provato che la morte era dovuta a peste.

Vittime umane nell'incendio di Anversa.

ANVERSA, 27. — Quando scoppiò l'incendio, nei serbatoi di petrolio di Hoboken lavoravano 80 operai, dei quali 6 sono scomparsi; più tardi si trovò il cadavere d'uno di loro: si crede che anche gli altri 5 siano periti nelle fiamme. Quattro operai riportarono lesioni gravi. I pompieri ora si limitano a preservare dal pericolo d'incendio gli edifici vicini. Di 40 serbatoi sono in fiamme 38; si prevede che da un istante all'altro il fuoco si propagherà anche agli altri due. Il danno che ascende a molti milioni, è coperto da assicurazioni.

Soffia forte vento da ovest, che rende difficile lo spegnimento.

L'autorità giudiziaria trovasi sopraluogo.

I soliti « diecimila perduti » ed altri parecchi « Si dice »

PIETROBURGO, 27. Fra il numero dei cannoni sbarcati dai giapponesi ed Iachen, vi sono venti cannoni d'assedio che sono stati spediti per ferrovia a Taciciao.

Le perdite subite dai giapponeri nell'attacco del forte numero uno, a Portarturo, il 22 corr., si dice che ammontino a dieci mila uomini; quelle nell'attacco del forte Ditschdn a tremila.

Si dice che Dalni sia ripiena di feriti.

Si dice che i giapponesi stiano assoldando un gran numero di operai a Cefu, con testinazione a Liao-iang e che trasporteranno questi operai per mare, passando per Vei-hai-nei.

La grande battaglia non era "grande"

Se ne aspetta una

PIETROBURGO, 27. Il generale Curopatchine telegrafa che due divisioni di fanteria giapponese con 8 batterie di artiglieria si sono avanzate il 24 corrente contro le posizioni russe di Zucciansvan; il combattimento cominciato al mattino terminò alle cinque del pomeriggio.

Il giorno seguente dopo una serie di combattimenti consecutivi che furono caratterizzati specialmente da un duello di artiglieria, i russi ridussero al silenzio parecchie batterie giapponesi ed inflissero numerose perdite alla fanteria giapponese.

I corrispondenti russi calcolano le forze di Curochi oltre 100.000, quelle di Nozu 70.000, quelle di Oco 40 000.

Due divisioni formanti un totale di 30 mila uomini trovansi sulla sponda destra di Liao.

* * *

Stamane ricevemmo dalla Stefani il seguente:

Data e località sconosciute (via Fusan quartier principale di Curochi). Una grande battaglia è attesa di giorno in giorno nelle vicinanze di Liaoiang. La posizione dei russi è estremamente fortificata. Il secondo esercito giapponese si trova a qualche miglio dagli avamposti russi. I soldati giapponesi sono in eccellenti condizioni, malgrado le enormi fatiche sopportate nell'ultimo trimestre.

La battaglia è impegnata.

LIAOYANG, 27. — Si combatte lungo il fronte est da iermattina, 26. I giapponesi hanno cominciato a dirigere un fuoco violento di artiglieria contro le posizioni russe di Liancician.

Un attacco è cominciato nelle prime ore del mattino anche contro Amping.

Alcuni rapporti segnalano che si è iniziato un combattimento anche ad est di Autciantan.

PIETROBURGO, 27. Il generale Kuropatchine riferiva, nel suo telegramma, soltanto la prima fase del combattimento, e pareva fosse cosa di poca importanza. Sembra invece che si tratti di un grosso fatto d'armi.

La lotta sarebbe impegnata sopra linea estesissima.

Sull'esito di questa battaglia diffondendosi già in questi circoli militari e nella stampa locale voci diverse, la cui conferma è impazientemente attesa.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Udine 1906 — Tipografia Domenico Del Bianco